

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**START\_STAIN OF ART: l'arte come ponte verso il Bronx**

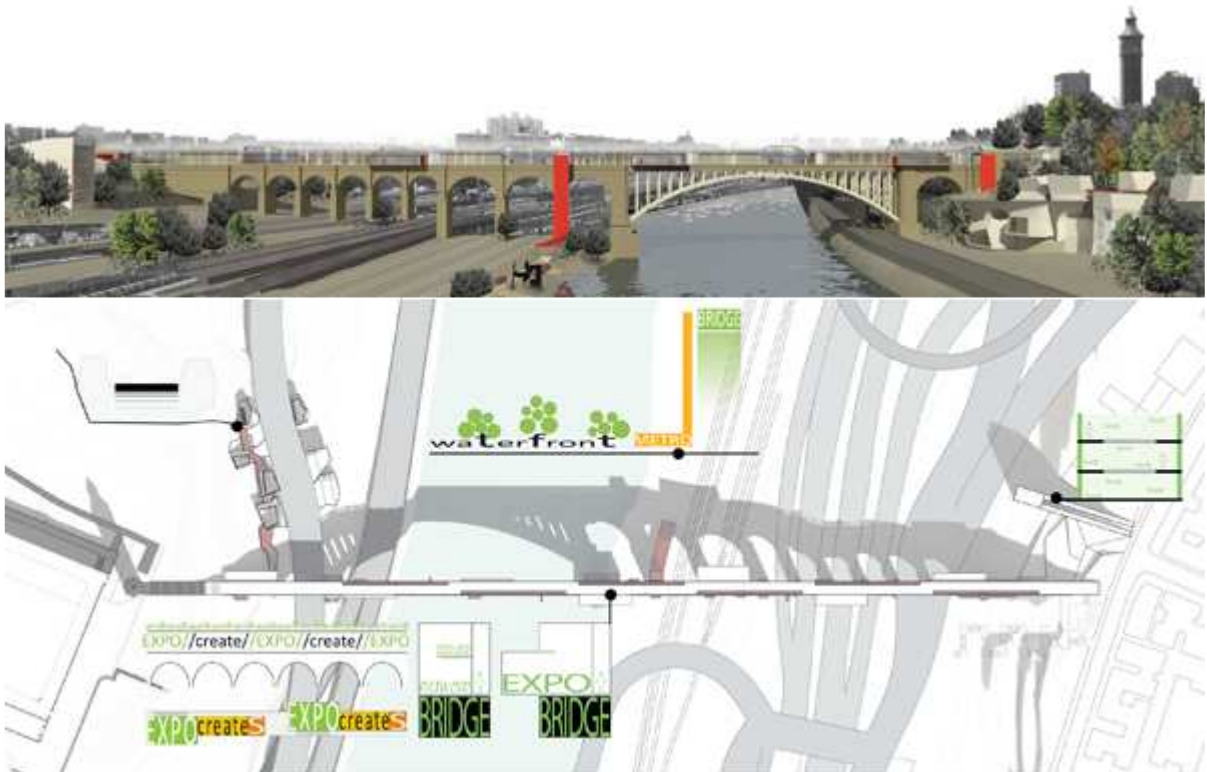
(Concorso di rifunzionalizzazione del ponte tra Washington Heights e Highbridge-NYC)

di Matteo Marconi e Barbara Navone

Relatore: Silvia Gron

Correlatore: Orio De Paoli

Partecipare ad un concorso internazionale, in un'area con cui non si ha dimestichezza, aumenta le difficoltà dell'approccio progettuale. La scelta di confrontarci con La Metropoli che è New York City aggiunge una quantità di componenti da tenere sotto controllo: l'ambiente multietnico e le enormi differenze che si riscontrano a distanza di una fermata di metropolitana fanno sì che le valutazioni sociologiche sul contesto assumano un'importanza rilevante.



High Bridge, il ponte facente parte del primo acquedotto di NYC (1842) che è sempre stato pedonale fino alla chiusura negli anni '80 del novecento, si appoggia sull'omonimo parco sulle rive dell'Harlem River, che si divide tra Washington Heights (Manhattan) e Highbridge (The Bronx) e, nelle visioni dell'organizzazione del concorso, ne diventa elemento connettivo.

Il tema generale del concorso è un centro d'arte vincolato al Bronx Museum of Modern Art e a *Artist Unite*, un'organizzazione di artisti di Washington Heights cui manca la sede, ma le funzioni specifiche da inserire, i metri quadri necessari, così come il dove intervenire, sono scelte lasciate ai progettisti con delle indicazioni di massima.



Questa condizione è ottimale per esprimere le proprie idee progettuali, ma rende necessario crearsi dei vincoli cui ancorarsi: abbiamo deciso di utilizzare i *junkspace* di cui l'area è ricca limitandoci il campo d'intervento, oltre a costruire sul ponte, elemento fulcro dell'area e del progetto. Inizialmente è stato analizzato il contesto dal punto di vista urbanistico e sociologico, ed è stato redatto un progetto ad ampia scala che coinvolge l'intera area e copre le esigenze richieste dal bando. L'analisi è stata in seguito approfondita in previsione del sopralluogo sull'area, mentre l'ultima fase è stata una revisione delle precedenti alla luce di quanto osservato *in situ* seguita da una maggiore definizione dell'intervento sul ponte.

Si è voluto approfondire il ponte, il waterfront con la fermata della metropolitana, la struttura sotto le arcate della *Harlem Drive*, la biblioteca sulla sponda opposta e l'insinuazione nei vuoti urbani che scaturisce dal progetto.



Le prime idee si sono basate sui concetti di occupazione, connessione e attrazione:

- occupazione delle arcate sotto la Harlem Drive Expressway e del *waterfront* del Bronx;
- connessione dei due quartieri tramite la costruzione sul ponte di un edificio che attraversi il fiume per tutta la sua lunghezza e che abbia uguale importanza sulle due sponde.
- attrazione del pubblico verso la sponda opposta alla propria, con una particolare attenzione verso il Bronx per la delicatezza dell'area: quindi gli uffici amministrativi e di promozione artistica insieme alle aule dedicate alla ricerca e alla didattica trovano spazio sotto le arcate, mentre la biblioteca sulla sponda opposta.

Per quanto riguarda il ponte, i soli sette metri in una direzione nei confronti dei quattrocento dell'altra rendono difficile lo sfruttamento dello spazio. La soluzione a nostro avviso migliore è una commistione di funzioni che si possano spezzettare in spazi di dimensioni controllate, ma tutte volte verso l'esposizione. La nostra idea è che anche la creazione dell'arte vada esposta e non solo il suo risultato finale. Si è cercato di creare una nuova fermata della metropolitana nella Hudson Line, che passa accanto all'Harlem River e in questa zona ha solo uno scalo merci. Quest'ultima va insieme alla riqualificazione del lungofiume ed entra a far parte del sistema di connessione con la città. Si può quindi arrivare direttamente dalla stazione oppure scendere dal ponte attraverso gli ascensori che creano una struttura unica. Per quanto riguarda l'edificio che si insinua sotto le arcate della Harlem Drive si è considerata la sua possibilità di confrontarsi con la Harlem Drive stessa, emergendo dal basso verso l'alto ad annunciare la propria presenza. Accanto al punto di attacco tra l' High Bridge e l'omonimo quartiere nel Bronx, trova sede la biblioteca, un edificio in verticale che supera il dislivello tra la strada superiore e quella inferiore attraverso un doppio accesso e la distribuzione verticale interna. Ed è da qui che il progetto si espande nel resto della città: riprendendo il disegno di pavimento, coinvolgendo il percorso di avvicinamento che parte dalla fermata della metropolitana e tocca quella della sopraelevata. L'intento è quello di richiamare le persone con un intervento visivo ma non solo: lungo il tragitto è stata fatta un'analisi dei vuoti urbani più prossimi, in modo che le opere d'arte che vogliono essere esposte all'aperto trovino uno spazio concreto e facilmente visitabile da chi sta andando verso il ponte.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Matteo Marconi: [m.marconi84@yahoo.it](mailto:m.marconi84@yahoo.it)

Barbara Navone: [barbara.navone@yahoo.it](mailto:barbara.navone@yahoo.it)